

che venni alla Camera come capo di un Ministero di Sinistra? E non è questo il programma che aveva combinato con quel Gabinetto? E non sono io che ho sostenuto la discussione...

Seismit-Doda. Chiedo di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio... della legge del 29 giugno 1876, legge nella quale è consacrato questo stesso principio? E non ho io sviluppato questo principio in due contratti, i quali non ebbero la fortuna di ottenere l'approvazione e l'assenso di uno dei componenti quel Gabinetto, ma che ebbero però l'approvazione di tutti gli altri?

Ed in appresso, ho io abbandonata un solo momento quest'idea, che era il programma, non solo tecnico, non solo speciale, della politica ferroviaria, ma che accennava ad un indirizzo intero di Governo? Ho io abbandonato questo sistema? Mai, o signori! E quando verrà il momento in cui io potrò parlare (e mi duole che lo stato della mia salute mi abbia impedito di parlare prima e che forse sia per impedirmi di farlo per ora, ma credo che avendo l'onorevole Doda invocato un po' di pazienza per la sua salute, possa invocarla io pure, tanto più che il mio male è più manifesto del suo, perchè più visibile), quando verrà il momento, io dimostrerò, e mi sarà facile dimostrare, che, almeno in questa questione, perchè è su questa questione che ora dobbiamo decidere, nessuno può avere il coraggio di sostenere, quando io avrò spiegata la mia condotta, che io non sia stato sempre coerente a me stesso, sempre fedele propugnatore dei principi che ho proclamati e che erano accettati dal partito di Sinistra alla testa del quale sono entrato nella Camera come suo rappresentante, col primo Ministero.

Crispi. E come accettano quelli là? (*Accennando alla Destra*)

Presidente. Non interrompano. Continui, onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Come accettano quelli là? Ma sono passati otto anni, onorevole Crispi. Vuol Ella che in otto anni le idee non camminino in questo secolo? (Bravo! Benissimo! *a destra*)

E l'esperienza fatta in questo tempo non la conta per nulla?

E poi io vedo che una parte di questi egregi uomini sostiene ancora, alleandosi all'onorevole Fortis e all'onorevole Costa, la sua teoria per l'esercizio di Stato, e validi campioni di quella teoria, l'hanno ancora conservata e strenuamente difesa. Dunque mi perdonino l'onorevole Seismit-Doda e

l'onorevole Crispi, ma io non credo di meritare l'accusa che mi fu, mi si permetta la frase, indegnamente lanciata. (*Commenti*)

Presidente. Onorevole Doda, Ella ha domandato di parlare per un fatto personale. La prego d'indicarlo.

Seismit-Doda. L'onorevole presidente del Consiglio mi imputa di avere spostata la questione e di averlo accusato d'incoerenza.

Non è questo che io ho detto. Ho imputato di incoerenza il voto confuso che uscirà da questa discussione, perchè molti di coloro che hanno combattuto per lunghi anni l'esercizio privato, ora ne sono diventati sostenitori. Ed ho soggiunto che quest'esercizio privato, quale ci viene proposto, noi, contrarii all'esercizio di Stato, lo respingiamo.

Depretis, presidente del Consiglio. Perchè è fatto da noi. (*Si ride*)

Seismit-Doda. Da chi si preoccupa dell'avvenire del nostro paese deve essere respinto questo infausto disegno di legge.

Del resto, io ho reso anzi giustizia alla perseveranza dell'onorevole Depretis, dicendo che in questa materia egli è stato coerente, poichè durante otto anni, sino dal principio del 1877, egli si affaticò a preparare queste convenzioni, quantunque ora faccia riserva di non averle firmate. Le prime da lui concluse, appunto nel 1877, sorelle carnali del progetto attuale, erano però meno cattive, non fosse altro perchè in esse stabilivasi un canone fisso, che doveva pagarsi dalle Società allo Stato, qualunque fosse l'esito dell'esercizio.

Ed oltre a ciò, non parlavasi allora di costruzioni, da affidarsi senza guarentigie agli stessi esercenti per centinaia di milioni.

Che se l'onorevole Depretis fu coerente nella sua linea di condotta, ripresentando le convenzioni in edizione riveduta ed ampliata, io lo sono ricusandomi a seguirlo.

Imperocchè, appunto nel novembre 1877, io abbandonai il segretariato generale delle finanze dissentendo da lui nelle convenzioni ch'egli proponeva, e lo abbandonai dopo diciannove mesi, malgrado che l'onorevole Depretis mi pregasse di rimanere con cortese insistenza...

Depretis, presidente del Consiglio. Con mediocre. (*Clarità a destra*)

Presidente. Facciano silenzio; non è possibile che la discussione proceda in questo modo.

Seismit-Doda. Quello che io affermo è misurato in ogni sillaba, o signori. L'onorevole Depretis ha un bel ricorrere alle senili facezie, od al gesto